

# Cesena «vede» oltre i referendum

di Quinto Cappelli

## in agenda

**sul campo**

È stato costituito a Cesena il Comitato locale «Scienza e Vita» guidato da un coordinamento di alcuni professionisti. Obiettivo: fare di questo organismo un centro di consulenza permanente al servizio della diocesi, delle parrocchie e di chi è interessato al tema. Con la prospettiva di continuare l'impegno oltre il 12 giugno

Pochi giorni fa si è costituito ufficialmente il Comitato «Scienza e Vita» della diocesi di Cesena-Sarsina con l'obiettivo immediato di allargarsi a livello provinciale, aggregando cioè la diocesi di Forlì-Bertinoro. Racconta il medico Claudio Bissi, 53 anni, sposato e con due figlie, presidente diocesano del Forum delle famiglie: «Siamo partiti con l'adesione di un nucleo di 20 persone, in rappresentanza di vari movimenti e associazioni. Ma contiamo di ampliare presto i membri». All'interno del comitato si è costituito un gruppo di coordinamento formato da quattro persone impegnate più attivamente: Licia Gentili (bioeticista), presidente, Pierluigi Tonti (pediatra, del Movimento per la vita cesenate), Antonella Pragliola (genetista dell'ospedale Bufalini di Cesena), e Claudio Bissi. Spiega il vescovo diocesano, Antonio Lanfranchi: «Il Comitato d'esperti di bioetica, medicina, giurisprudenza è a disposizione della diocesi, delle parrocchie e di tutti quelli che

organizzeranno incontri sull'argomento. Nasce animato da laici esperti, perché i temi dei referendum non riguardano solo i cattolici, ma tutta la società. La mia preoccupazione principale è come sensibilizzare i sacerdoti, perché s'impegnino a informare i singoli e le comunità cristiane. Ne parleremo al più presto in consiglio presbiterale». Aggiunge la presidente Gentili: «Il Comitato nasce per il referendum, ma il vero obiettivo è di farne un consultorio permanente a servizio della diocesi, delle parrocchie, del territorio e di tutti. Infatti i temi della bioetica non sono legati solo a momenti o fatti, come appunto i referendum, ma alla vita della gente anche dopo il 12 giugno. Ecco perché occorre una formazione permanente». E infatti per la fine del 2005 è già programmato un convegno su "Sperimentazione, accanimento terapeutico, eutanasia, testamento biologico". Nei prossimi giorni il Comitato sarà presentato alla stampa, e il 21 e 22 maggio sarà protagonista della Festa diocesana della famiglia. Dice

Bissi: «Stiamo organizzando anche un pubblico contraddittorio con i promotori dei referendum: vogliamo creare un dibattito in città. Per questo come sede pensiamo al Teatro Bonci, il cuore culturale di Cesena». Un corso di quattro serate è in programma nella parrocchia San Bartolo di Cesena, con due pomeriggi per le coppie giovani. Poi sarà la volta nelle parrocchie di Piavola e Ranchio, cui si uniranno altre parrocchie della stessa zona pastorale. Un corso di tre serate partirà il 20 aprile anche nella parrocchia di San Mauro Pascoli, capofila della zona. «In città - spiega la presidente - stiamo programmando iniziative con associazioni culturali laiche e cattoliche, fra cui la "Benigno Zaccagnini" e la "Renato Serra". Nel nostro territorio - conclude la presidente - stiamo notando un fermento d'idee e iniziative. La formazione su questi temi non s'improvvisa, ma ha bisogno di un impegno permanente: è quel che abbiamo cercato di fare negli ultimi tre anni, con le attività del nostro Istituto di bioetica».

◆ **Nicosia (En). La persona umana tra etica e scienza**  
Domani e postdomani, presso il seminario vescovile di Nicosia, si tiene il convegno dal titolo «Verità sulla persona umana: etica e scienza dinanzi al vivere e morire». Venerdì, a partire dalle ore 16, intervengono Angelo Serra, docente emerito di genetica umana all'Università Cattolica di Roma, su «Le manipolazioni della vita umana»; Riccardo Cascioli, giornalista di *Avvenire*, su «L'assedio internazionale al diritto alla vita», e Giuseppe Noia, docente di medicina prenatale all'Università Cattolica di Roma, su «Protagonismo biologico dell'embrione». Sabato, a partire dalle ore 9, intervengono Giuseppe Noia, su «Il feto come paziente»; Francesca Malatucca, psicoterapeuta, su «Psicodinamica dell'evento gravidico»; Salvatore Mancuso, direttore del Dipartimento della salute della madre e della vita nascente dell'Università Cattolica di Roma, su «Le cellule staminali e le applicazioni terapeutiche»; Claudia Navarini, docente di bioetica al Pontificio ateneo Regina Apostolorum, su «L'eutanasia: aspetti etici e pressioni culturali»; Gabriella Gambino, del Comitato nazionale di bioetica, su «Il dibattito in Italia sull'eutanasia tra bioetica e diritto»; Riccardo Cascioli, su «La vita attraverso i media: informazione o disinformazione?». Il convegno è organizzato dall'Ufficio di pastorale familiare della diocesi di Nicosia. (l.mal.)

◆ **Verona. Un ciclo di incontri sulla fecondazione artificiale**  
Il Collegio universitario Don Nicola Mazza e il vicariato di Verona centro promuovono tre incontri sulla fecondazione medicalmente assistita, che si tengono alle ore 18,15 presso il Teatro Don Nicola Mazza in via Madonna del Terraglio 10, a Verona. Domani, su «La legge 40/2004 sulla fecondazione assistita: aspetti giuridici-legali» interviene Franco Alberton, medico legale dell'Azienda ospedaliera di Verona. Venerdì 22 aprile, su «Aspetti biologico-medici e implicazioni psicologiche della fecondazione assistita» intervengono Paola Pomini, ginecologa, e Sabina Bonamini, psicologa, dell'Ospedale Sacro Cuore di Negrar. Venerdì 29 aprile, su «Riflessioni antropologiche-etiche sulla fecondazione assistita», interviene don Andrea Gaino, docente di teologia morale allo Studio teologico San Zeno di Verona.

◆ **Campagnola Emilia (Re) Per prepararsi al referendum**  
Il Comitato "Scienza & Vita" di Reggio Emilia, in collaborazione con le parrocchie della zona pastorale di Campagnola, Fabbro e Novellara, propone alla comunità reggiana un incontro - dibattito sul tema «Legge 40 e Referendum: al "non voto" attivi e consapevoli». Dopo l'introduzione del prof. Pietro Moggi, Presidente del Forum provinciale delle associazioni familiari, intervengono Pino Morandini, vice-presidente nazionale del Movimento per la vita, e Nunzia D'Abbiere, co-presidente del Comitato "Scienza & Vita" reggiano. L'incontro si tiene sabato, alle ore 16,30, presso il cinema dell'oratorio di Campagnola Emilia.

**info**

Per far conoscere iniziative, dibattiti, conferenze, progetti e idee sui temi della bioetica potete inviare le vostre segnalazioni sull'email [vita@avvenire.it](mailto:vita@avvenire.it), oppure mandare un fax allo 02.6780483.

**due chiacchiere**



con **Licia Gentili**  
caposala all'Ospedale Bufalini di Cesena

«In tre anni il nostro Istituto di bioetica ha fatto formazione: i frutti si vedono»

«L'Istituto di bioetica, che ha sede legale a Rimini e operativa a Cesena, e del quale sono presidente, lavora da tre anni. Il richiamo del cardinale Ruini al non voto ai referendum sulla legge 40 non ci ha colti impreparati». Lo sostiene Licia Gentili, caposala all'Ospedale Bufalini di Cesena, laureata in Scienze dell'educazione a Urbino con una tesi in bioetica e perfezionamento al Gemelli di Roma, da pochi mesi in possesso anche della licenza in bioetica conseguita al Pontificio Ateneo Regina Apostolorum di Roma. «In questi tre anni - racconta la signora Gentili, che è madre di quattro figli - abbiamo organizzato corsi, incontri, conferenze e dibattiti su vita nascente, clonazione, sperimentazione, eutanasia, accanimento terapeutico e testamento biologico, con esperti del settore». Dopo il primo corso, su "Bioetica a scuola: dalla teoria alla didattica", organizzato a Rimini e a Cesena, l'Istituto cesenate è riuscito a pubblicare gli atti come strumento formativo mentre è in corso la preparazione del volume scaturito dal secondo corso, su "Bioetica e ambiente". Altro successo, il fatto di essere riusciti a entrare nelle scuole medie e superiori, non solo con conferenze e incontri ma anche con approfondimenti sotto forma di laboratori, coinvolgendo così anche gli insegnanti più sensibili ai temi della bioetica, genitori e famiglie. Una intensa

preparazione della quale ora si possono cogliere i frutti. L'esperienza dell'Istituto di bioetica (che è Onlus) ha aperto molte porte, e potrebbe facilitare ora il compito del Comitato Scienza e vita diocesano: «Quando si tratta di introdurre temi come quelli evocati dai referendum - spiega Licia Gentili - trovo sempre qualche resistenza da chi sostiene che non riesce a capirli perché difficili. Si tratta però di insistere per creare interesse su questi problemi cruciali, perché tutti siamo corresponsabili quando si parla di vita nascente. Il nostro compito consiste nel far conoscere i contenuti con argomenti scientifici, oltre che etici, antropologici e giuridici. Non imponiamo idee: vogliamo che chi partecipa alle nostre attività possa disporre di tutte le conoscenze necessarie a prendere in coscienza una sua personale posizione in merito». Completezza d'informazione prima di tutto: «Occorre avvertire chiaramente di non lasciarsi influenzare da certa vulgata giornalistica o dall'emotività, ma invitare tutti a informarsi con materiale documentato, senza tacere nulla». L'informazione completa come migliore alleata per la scelta del non voto. Le conoscenze scientifiche, l'esperienza professionale, l'attività professionale fanno di Licia Gentili come di tutti coloro che si stanno spendendo sui temi dei referendum "globe trotter" richiesti in tutta la Romagna.

Dei corsi sin qui effettuati vengono pubblicati gli atti per un'ampia divulgazione. *Attenzione particolare è stata rivolta agli incontri con gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori con i quali si è dato vita ad approfondimenti svolti sotto forma di laboratori. Coinvolti in questo modo anche insegnanti e genitori*

# Giovani «pro-life» tra aperitivi e web

di Andrea A. Galli

Capita di correre in macchina lungo le strade di provincia, di schiantarsi contro una quercia, di rimanere miracolosamente illesi e di risvegliarsi con uno sguardo nuovo sul valore della vita propria e altrui. Come è successo ad Arturo, giovane avvocato di Cassino. Capita anche di avere 25 anni, una carriera avviata come stilista e una gravidanza del tutto indesiderata. Di avere poi una famiglia che sussurra «chi ti obbliga a tenerlo?», un ginecologo che va per le spicce e di ritrovarsi con una ferita lacerante, che cambia prima l'esistenza (in peggio) e poi il cuore (in meglio). Tanto da farti frequentare ospedali e centri di ascolto per dare sostegno a chi rischia di passare per la tua stessa esperienza. Come è successo a Paola, marchigiana, oggi assistente sociale.

Di storie così - anomale, drammatiche e luminose - è piena quella realtà appassionata e operosa che è il settore giovani del Movimento per la vita. Una falange disarmata, che conta oggi più di duemila iscritti sparsi per l'Italia, e che ama presentarsi, assai più che come un germoglio del mondo cattolico (molti membri non vengono da esperienze ecclesiali), quale discendente dei movimenti per i diritti civili: «Nell'800 si è combattuto per abolire la schiavitù - dice Arturo -, nel '900 per le disuguaglianze sociali di vario genere. Oggi la battaglia di civiltà che ci sta di fronte è quella per il diritto alla vita di tutti, specialmente dei più deboli».

**storie**

Il fronte dei difensori della vita ha la sua "disarmata" falange: il settore giovani del Movimento per la vita, attivo lungo tutta la penisola e in questi mesi particolarmente impegnato a difesa della legge 40. Militanti antireferendari a 360°, con fantasia e dedizione

Responsabile organizzativo del Movimento per la vita giovani è Giorgio Gibertini, milanese, 33 anni, da poco sposato e in attesa di un figlio, di cui mostra orgoglioso le prime ecografie. Tempra di militante e brio da eterno fanciullo, devoto della beata Teresa di Calcutta - al cui esempio deve in buona parte il suo interesse per la tutela della vita -, è lui forse la migliore introduzione per chi voglia capire come si muove questo gruppo di giovani pro-life: «Innanzitutto è fondamentale per noi il contatto personale, il lavoro a tu per tu, occupandoci di temi che toccano

l'intimità delle persone. Poi l'approccio laico, visto che il tema della vita riguarda chiunque, indipendentemente dalle sue convinzioni politiche e religiose. Infine il poter incontrare la gente dove realmente vive, senza filtri né pregiudizi». E così, per esempio, ci racconta delle sue scorribande notturne nelle chat più frequentate dal popolo di Internet - «dove si parla di tutto» - con il nickname «pro-life». Un'idea balzana? Solo in apparenza. «Funziona così - dice Gibertini -; qualcuno inizia a notare dal mio soprannome e dalle mie risposte uno stile un po' diverso... C'è chi capisce al volo e se ne va, ma c'è anche chi sta al gioco. Risponde, magari mi attacca, ma intanto riflette. Non dimenticherò mai una ragazza contattata in una di queste chiacchierate virtuali. Mi aveva confidato, dopo un po', di essere incinta e di stare per abortire. Io le ho scritto semplicemente, con delicatezza, quello che pensavo della sua situazione. Lei non si è fatta più sentire per diversi mesi, fino a che un giorno mi ha scritto un'email: mi descriveva la sua bambina... Puoi capire che basta una cosa così per ripagarti di notti insonni e di tanto impegno».

Ma Internet è solo uno specchio della realtà in cui è possibile fare cultura alternativa. Gibertini racconta del «Concorso europeo per la vita», giunto alla diciottesima edizione, rivolto per lo più agli studenti delle superiori e dei primi anni dell'università. La classica premiazione del migliore componimento sul tema della vita, «un'idea semplice, ma

che coinvolge ogni anno circa 40mila ragazzi, di cui 400 vincono un viaggio a Strasburgo. Molti dei giovani oggi impegnati con il Movimento sono entrati in contatto con noi proprio attraverso questa via».

Ci parla delle serate per la vita in discoteca organizzate a Genova, dei banchetti in città come Torino, Como, Vicenza, Venezia, Bologna, dei campi estivi e invernali, ovvero sette giorni di vacanza e approfondimento su vari temi di bioetica, a cui partecipano ogni anno circa 300 giovani. Ancora, ci parla delle iniziative in preparazione dei prossimi referendum, come i curiosi «aperitivi» gli aperitivi pro-life organizzati a Milano. «Si fa un po' di pubblicità, ci si ritrova in un locale, si distribuisce materiale informativo e fra un cocktail e l'altro si discute con chiunque si dimostri interessato». Oppure il «camper per la vita», che nelle prossime settimane inizierà a fare informazione itinerante sulla fecondazione assistita. Infine i numerosissimi incontri nelle scuole, per esempio in Campania, dove il Movimento per la vita è l'unica realtà pro-life ad essere stata accettata nel Forum della gioventù, un ente consultivo della Regione per le politiche sociali. «Elezioni» che è stata già celebrata con una nuova pizza, che porta nome e logo del Movimento. E in questo dettaglio c'è tutto uno stile.

Il Movimento per la vita giovani ha uno spazio sul sito [www.mpv.org](http://www.mpv.org) ed è contattabile al numero telefonico 06/86322060.